

Le nomine pubbliche nella stagione del dialogo

di Roberto Rossi

CAVALIERI CON POLTRONE E SENZA

In parecchi se la sono vista brutta. Se il 14 aprile non fosse stato Silvio Berlusconi a vincere le elezioni si starebbe raccontando un'altra storia. Perché una buona parte dei manager che oggi guidano le società pubbliche sarebbero stati avvicinati. Non per questioni politiche, come ci spiega una fonte del Partito democratico, ma per evitare «la pericolosità di un'assoluta continuità nella gestione delle corporation pubbliche». Invece le cose sono andate diversamente. Berlusconi ha stravinto. E probabilmente poco cambierà, specie tra le aziende maggiori Eni, Enel, Finmeccanica e Poste, visto che poi gran parte delle nomine erano state fatte proprio dal governo di centrodestra. Qualcosa potrebbe muoversi a livello di presidenza, posti «che sono ormai di rappresentanza».

Se questo è vero, appare quindi scontata la conferma degli amministratori delegati uscenti delle società quotate. In Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini sull'onda dell'acquisizione dell'americana Drs Technologies dovrebbe conservare anche il doppio incarico di presidente e amministratore. Resteranno al loro posto, anche Paolo Scaroni (Eni), che oltre a modellarsi un consiglio di amministrazione su sua immagine e somiglianza pare abbia affittato una villa fuori Roma per festeggiare la riconferma, e Fulvio Conti (Enel), impegnati entrambi in un processo di consolidamento delle rispettive aziende. Qualche problema in più, invece, per l'amministratore delegato di Poste, Massimo Sarmi, che anche lui nominato dal Berlusconi II. Per Sarmi potrebbero pesare alcune frizioni con Alleanza Nazionale il partito che appoggiò la sua ascesa.

Diverso il discorso per quanto riguarda le presidenze. Che poi, specie per le società quotate, sono quelle più influenzabili dalla politica. Si parte da quella dell'Eni. Qui si sta assistendo a una

Proliferano le candidature e le autocandidature, destra e leghisti hanno fame di poltrone e inseguono il malloppo

Paolo Scaroni



◆ L'amministratore delegato dell'Eni dovrebbe essere confermato, con un nuovo consiglio a sua immagine e somiglianza. Ermolli e Poli, consulenti Fininvest, in corsa per la presidenza

Massimo Sarmi



◆ I buoni risultati di Poste Italiane potrebbero non essere sufficienti a Sarmi per conquistare una conferma. Ma i giochi sono aperti e tutto è possibile. Il presidente Mincato è in uscita

Mario Resca



◆ Berlusconi gli ha chiesto di prendere in mano l'Alitalia, lui è disponibile. Ma Tremonti non decide, la crisi della compagnia precipita e Resca potrebbe rinunciare

guerra intestina tra i due consulenti di Berlusconi: Bruno Ermolli e Roberto Poli. Qualche tempo fa, dopo due mandati alla presidenza Poli aveva manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico, per poi fare una veloce marcia indietro. Questo perché voci di Palazzo danno come suo successore proprio Ermolli, al quale Berlusconi ha recentemente affidato il dossier Alitalia. Tra i due litiganti potrebbe spuntare anche il terzo incomodo. A Milano gira voce di una

candidatura di Roberto Mazzotta, l'attuale presidente della Banca Popolare di Milano molto stimato anche dal premier Berlusconi. Ma negli ultimi giorni, proprio negli ambienti che stanno sponsorizzando Mazzotta, c'è stato un raffreddamento. La partita sembra ormai ristretta ai due. In parte dipenderà da come si chiuderà l'affaire Alitalia. Se Ermolli dovesse formare la cordata italiana la sua nomina diventerebbe inattuabile.

A fare il tifo per Poli anche l'attuale presidente di Enel Piero Gnudi. Se il presidente dell'Eni rimanesse al suo posto molto probabilmente favorirebbe anche una conferma del suo omologo all'Enel. Ma la poltrona è ambita. Specie dalla Lega. Che su quella poltrona vorrebbe metterci il proprio cappello e cioè Gianfranco Tosi, ex sindaco di Busto Arsizio, che in alternativa potrebbe trovare posto nel consiglio di amministrazione di Eni.

Tra le società quotate potremmo inserire anche Alitalia. La matassa è alquanto intrecciata. Mario Resca è, da tempo, pronto ad assumere il ruolo di amministratore delegato ma non a tutti i costi. Il manager avrebbe fatto presente a Silvio Berlusconi che la società è agli sgoccioli. Si è perso del tempo prezioso. Un'altra settimana di stallo e per la compagnia di bandiera non resterebbe che portare i libri in tribunale. Se Resca dev'essere allora che lo si faccia subi-

to. Con lui di avvierebbe il «tournoi» dell'azienda, la ristrutturazione, e si cercherebbe nel più breve tempo possibile un partner all'altezza, si riparla guarda caso di Air France. L'immobilismo di Giulio Tremonti, si sottolinea da più parti, sta facendo perdere del tempo prezioso. Anche perché, a quanto si apprende, alternative non ci sono. La cordata italiana non c'è. O, meglio, c'è ma è neve al sole. Fatta di industriali disposti a mettere un «chip», come ricordava Tronchetti Provera, ma non il resto.

Per ultimo, ma non certo per ordine di importanza, c'è il capitolo Rai. Va subito marcata la differenza con quello di cui si è fin qui discusso. La Rai non è una società quotata. Qui di mercato c'è ben poco. C'è invece molto di politica. E di clima politico. Quello che si sta respirando in questi giorni è incentrato sul dialogo tra destra e sinistra. E tra i temi sul tavolo anche Viale Mazzini. Il Partito democratico vorrebbe ridefinire le regole. Nomine senza la Gasparri e Rai sottratta ai partiti. Un'utopia, insomma.

Il punto di incontro potrebbe essere raggiunto diversamente. Magari con dei nomi che possano accontentare entrambi i palati. E non sarà un caso, allora, che stia girando insistentemente la voce di un arrivo ai piani alti della Rai di Antonello Perricone, attuale amministratore delegato della Rcs. Perché Perricone? In primo luogo perché non è amato dagli attuali azionisti della Rizzoli. E poi perché è il nome che l'ex premier Romano Prodi avrebbe sponsorizzato qualche mese fa. Resta da vedere se Berlusconi possa ripiegare su quella che appare come una seconda scelta. Molto dipenderà anche dalla sorte che attende proprio l'attuale direttore del Corriere Paolo Mieli. Se verrà messo fuori dalla direzione del primo quotidiano italiano è probabile che l'aspetto la presidenza della Rai.

Eni, Enel, Finmeccanica, Alitalia e anche la Rai: per la tv si parla persino del tandem Rcs Mieli-Perricone

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione dell'anniversario dell'approvazione della legge Basaglia a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

NICO PITRELLI

L'UOMO CHE RESTITUÌ LA PAROLA AI MATTI

FRANCO BASAGLIA
LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità